

e le fu aviso esser posata assai,  
in certi drappi rozzi avilupposi,  
dissimil troppo ai portamenti gai,  
che verdi, gialli, persi, azzurri e rossi  
ebbe, e di quante foggie furon mai.  
Non le può tor però tanto umil gonna,  
che bella non rassembrì e nobil donna.

- 12 Taccia chi loda Fillide, o Neera,  
o Amarilli, o Galatea fugace;  
che d'esse alcuna sì bella non era,  
Titiro e Melibeo, con vostra pace.  
La bella donna tra' fuor de la schiera  
de le iumente una che più le piace.  
Allora allora se le fece inante  
un pensier di tornarsene in Levante.
- 13 Ruggiero intanto, poi ch'ebbe gran pezzo  
indarno atteso s'ella si scopriva,  
e che s'aveva del suo error da sezzo,  
che non era vicina e non l'udiva;  
dove lasciato avea il cavallo, avezzo  
in cielo e in terra, a rimontar veniva:  
e ritrovò che s'avea tratto il morso,  
e salia in aria a più libero corso.
- 14 Fu grave e mala aggiunta all'altro danno  
vedersi anco restar senza l'augello.  
Questo, non men che 'l femminile inganno,  
gli preme al cor; ma più che questo e quello,  
gli preme e fa sentir noioso affanno  
l'aver perduto il prezioso anello;  
per le virtù non tanto ch'in lui sono,  
quanto che fu de la sua donna dono.
- 15 Oltremodo dolente si ripose  
indosso l'arme, e lo scudo alle spalle;

OTT. 12 *Fillide* ninfa di Virgilio, come Neera, Amarilli e Galatea (detta *fugace* perché fuggì spaventata da Polifemo invaghitosi di lei) nominate dopo; *Titiro... pace* chiede scusa a Titiro e a Melibeo, pastori virgiliani, di aver anteposto la bellezza di

Angelica a quella delle ninfe amate da loro; *se le fece inante* le venne in mente.

OTT. 13 *da sezzo* alla fine s'avea tratto s'era levato.

OTT. 14 *gli preme al cor* gli pesa sul cuore.

OTT. 15 *slungossi* si allontanò; *più segnato calle* stra-

dal mar slungossi, e per le piaggie erbose  
prese il camin verso una larga valle,  
dove per mezzo all'alte selve ombrose  
vide il più largo e 'l più segnato calle.  
Non molto va, ch'a destra, ove più folta  
è quella selva, un gran strepito ascolta.

- 16 Strepito ascolta e spaventevol suono  
d'arme percosse insieme; onde s'affretta  
tra pianta e pianta: e truova dui, che sono  
a gran battaglia in poca piazza e stretta.  
Non s'hanno alcun riguardo né perdono,  
per far, non so di che, dura vendetta.  
L'uno è gigante, alla sembianza fiero;  
ardito l'altro e franco cavalliero.
- 17 E questo con lo scudo e con la spada,  
di qua di là saltando, si difende,  
perché la mazza sopra non gli cada,  
con che il gigante a due man sempre offende.  
Giace morto il cavallo in su la strada.  
Ruggier si ferma, e alla battaglia attende;  
e tosto inchina l'animo, e disia  
che vincitore il cavallier ne sia.
- 18 Non che per questo gli dia alcuno aiuto;  
ma si tira da parte, e sta a vedere.  
Ecco col baston grave il più membruto  
sopra l'elmo a due man del minor fere.  
De la percossa è il cavallier caduto:  
l'altro, che 'l vide attonito giacere,  
per dargli morte l'elmo gli dislaccia;  
e fa sì che Ruggier lo vede in faccia.
- 19 Vede Ruggier de la sua dolce e bella  
e carissima donna Bradamante  
scoperto il viso; e lei vede esser quella  
a cui dar morte vuol l'empio gigante:  
sì che a battaglia subito l'appella,

più nettamente tracciata.

OTT. 16 *poca piazza e stret-*

*spazio* angusto in ogni senso.

OTT. 17 *offende*; colpisce;

*inchina l'animo* propende con l'animo.

OTT. 18 *Non... aiuto* ciò sarebbe stato contrario alle leggi della cavalleria; *fere* colpisce; *De la per la*; *attonito* tramortito.

OTT. 19 *appella* sfida.

Orlando furioso (I).